

## COME BADARE BENE A SÉ STESSI

*Bada bene a te stesso...* (Galati 6:1; Deuteronomio 4:9)

I versetti sono di quelli che incutono (c'è da augurarselo) un certo timore ed incoraggiano una certa riflessione. Viviamo in un mondo che, in maniera assordante, incita alla leggerezza ed alla superficialità, mentre la Parola di oggi comanda di “Fare attenzione... vigilare e *prendere guardia a noi stessi*” (Vers. Diodati). Osserviamo dunque...

### L'AUTORE, IL TENORE E I DESTINATARI DELL'INVITO

Più volte nell'Antico e nel Nuovo Testamento troviamo espressioni che invitano a “badare bene”, sia riguardo a determinati ordini divini, sia riguardo alla condotta in generale. Di questi inviti consideriamo...

1. *L'Autore*. Dio, ieri come oggi, invita i Suoi figli a badare bene a loro stessi e lo fa “in molti modi e in molte maniere” mediante...
  - a. il Suo Spirito Santo Che abita in noi dalla nuova nascita e Che ci avverte, frena e mette in guardia dall'errore (2Timoteo 1:7; Isaia 11:2). Facciamo attenzione a non contristarLo con una condotta superficiale o sconveniente (Efesini 4:30);
  - b. la Sua Parola (Ebrei 12:25; Giobbe 33:14). Nulla più della luce può aiutarci a badare a dove mettiamo i piedi e quale sentiero stiamo battendo (Salmo 119:105);
  - c. i Suoi servitori (Giosuè 8:8; Atti 20:31). Dio continua a cercare ed usare degli uomini disponibili a *mettere in guardia* il Suo popolo dai pericoli che corre nel pellegrinaggio su questa terra.
2. *Il tenore*. Accorato e autorevole sono due aggettivi che possono esprimere bene il tono e il sentimento di Dio nell'ordinarci di *badare bene a noi stessi*. È indubbio che Dio non vuole semplicemente “incutere paura”, ma nemmeno intende che “proviamo pena per Lui”. Quando Gli sentiamo dire: *bada bene a te stesso* vediamo all'opera insieme e in maniera inseparabile...
  - a. l'amore e la cura del nostro amato Padre (Deuteronomio 8:5; Proverbi 3:11, 12);
  - b. l'autorità del nostro Autorevole, Eterno e Santo Signore (Esodo 31:13, 14).
3. *I destinatari*. La nostra suscettibilità, talvolta ci fa irritare non appena qualcuno cerca di *metterci in guardia* da qualche pericolo come se il semplice avvertimento fosse un'accusa inaccettabile. Lo Spirito Santo, però, non ha riguardo a nessuno: tutti debbono badare bene a loro stessi.
  - a. i Conduttori del popolo di Dio (Atti 20:28; Colossesi 4:17; 1Timoteo 4:16). Essi debbono badare a sé stessi nella condotta, nella fedeltà a Dio e alla chiamata ricevuta (2Cronache 19:6).
  - b. la famiglia: mariti, mogli, figli (Colossesi 3:18-21; Efesini 5:22, 25; 6:1-4; Ebrei 13:4), ciascuno stia attento a non venir meno alle proprie responsabilità;
  - c. i Giovani, gli anziani (Proverbi 1:10; Salmo 119:9; Tito 2:1-10);
  - d. nella vita comunitaria. La prudenza, la modestia e l'accortezza sono richiesti nei rapporti fraterni (Ebrei 12:14-16);

- e. nella vita sociale: il lavoro, le amicizie... (Deuteronomio 24:14; Romani 13:7; 2Pietro 2:13, 18; Proverbi 13:20; 25:17; 1Corinzi 15:33).

Nessuno, perciò sia permaloso quando il Signore mediante la Sua Parola o per mezzo di un anziano nella fede, un genitore o un fratello in Cristo prova a metterci in guardia da un pericolo fuori o dentro di noi. Piuttosto, ringraziamo Dio e facciamo attenzione.

### **LE RAGIONI DELL'INVITO DIVINO**

Noi siamo in pericolo. Questa è la ragione che induce il Signore a consigliarci di badare bene a noi stessi. Il Signore ci aiuti a riconoscere tutti i pericoli, sia quelli più evidenti sia quelli meno manifesti. Esaminiamo insieme tre fatti che debbono spingerci a stare in guardia...

1. *L'ambiente* in cui viviamo. Noi viviamo in un mondo che, in generale, è ostile a Dio e alla Sua perfetta e buona volontà. Si tratta di una verità che è diventata *scomoda* anche fra molti credenti che chiedono di “allentare la pressione” riguardo alla mondanità e ai danni che produce (Giacomo 4:4; 1Giovanni 2:15-17). Alcuni esempi dell'Antico Testamento possono aiutarci a considerare la necessità di badare bene a noi stessi considerando la realtà in cui viviamo: il mondo (Giovanni 15:19; 17:14):
  - a. Giuseppe in Egitto, attenzione all'immoralità (Genesi 39:9);
  - b. Israele in Canaan, attenzione all'idolatria (Deuteronomio 4:15, 16);
  - c. Daniele a Babilonia, attenzione al conformismo (Daniele 1:5-8).
2. La nostra *vecchia natura*. Non sarebbe serio se facessimo dipendere la necessità dell'attenzione soltanto dai pericoli insiti nel mondo in cui viviamo. Lo Spirito Santo, infatti, dice: badate **a voi stessi!** Il credente, seppure rigenerato mediante lo Spirito Santo e per la fede nel sacrificio di Cristo si trova a combattere con “la vecchia natura” che cerca di prendere il sopravvento su...
  - a. i pensieri. Badiamo bene alla nostra mente e facciamo attenzione a ciò che *guardiamo* e *ascoltiamo*. La vista e l'udito sono una via prediletta dal peccato per entrare nella nostra vita (cfr. Genesi 3:4-6; 1Giovanni 2:16; Filippesi 4:8). Quello che sogniamo, progettiamo e ciò di cui fantastichiamo non sempre rimane astratto! (Michea 2:1, 2);
  - b. i sentimenti. Badiamo bene al nostro cuore. Sentimenti impuri e insani, ogni giorno, bussano alla porta del nostro cuore e la nostra società sembra disapprovare di più coloro che li aborriscono e non chi se ne lascia trascinare (Efesini 4:31; Ebrei 3:12; Proverbi 4:23);
  - c. la volontà. Badiamo bene alla nostra volontà. Pensieri e sentimenti influiscono sulla nostra volontà portando all'azione. Se non badiamo bene a noi stessi, le nostre azioni sfoceranno nel peccato (Giacomo 1:13-15; 4:10).
3. Il nostro *nemico*. Una delle ragioni fondamentali per cui abbiamo bisogno di badare a noi stessi è l'opera malvagia dell'Avversario di Dio e delle anime nostre: Satana. Egli ha un suo piano preciso: impedire l'Opera di grazia divina nella vita dei peccatori, contrastare la santificazione dei credenti e ostacolare l'edificazione della Chiesa di Cristo (2Corinzi 2:11; 11:3; Efesini 4:27; 1Pietro 5:8, 9). Alla

luce di questi insegnamenti impariamo a tenere alta la guardia e confidiamo nell'intervento di Dio che ci preservi dal maligno e dalla tentazione.

### **GLI EFFETTI DELL'INVITO DIVINO**

Il Signore dice, riguardo alla Sua Parola: ... *uscita dalla mia bocca: essa non torna a me a vuoto, senza aver compiuto ciò che io voglio e condotto a buon fine ciò per cui l'ho mandata.* La Parola di Dio, dunque, è efficace. Ora rimane a noi la sensibilità e la disponibilità per realizzare i santi scopi di Dio nella nostra vita. Poniamo, quindi, mente a tre punti specifici...

1. Lo *scopo* di Dio nell'ordinarci di badare a noi stessi. Abbiamo già meditato sul fatto che l'amore di Dio L'induce a metterci in guardia dal male e dall'errore. Il Signore opera in tal modo con l'intento di:
  - a. prevenire e preservare le nostre anime dal peccato (Genesi 4:6, 7; Levitico 18:28; 2Giovanni1:8; Galati 6:1);
  - b. risvegliare e responsabilizzare le nostre coscienze per promuovere la santificazione (2Corinzi 7:1; Ebrei 2:1-3; Matteo 24:4).
  - c. fortificare e usare i Suoi figli per la Sua gloria (Romani 12:1, 2; Colossesi 4:17). I credenti debbono badare bene a loro stessi: nei pensieri e nelle azioni, nella dottrina e nell'etica, in privato ed in pubblico perché ciò li renderà graditi a Dio e utili per il servizio (1Timoteo 4:16).
2. Le *risposte* da evitare. Ogni volta che Dio parla vi sono diverse risposte ai Suoi comandi. Possa il Signore aiutarci a riconoscere e rifiutare gli atteggiamenti che Egli non gradisce:
  - a. l'indifferenza del superficiale (Geremia 17:23; Zaccaria 1:4). L'insensibilità è soltanto il primo stadio di una malattia che porta poi alla ribellione;
  - b. la ribellione dell'ostinato (Giudici 2:1, 2; Geremia 44:16, 17; 2Cronache 36:15, 16);
  - c. l'ottimismo dello sciocco (Amos 6:1; Isaia 32:9). Ricordiamo ciò che è raccontato in Geremia capitolo 28, quando il falso profeta Anania prometteva vittoria, mentre il Signore ordinava il ravvedimento.
3. *L'attenzione* del credente consacrato. Quando l'invito di Dio giunge in un cuore *onesto e buono*, porta dei frutti alla gloria di Dio!
  - a. una santa determinazione (Salmo 39:1; Marco 13:33-37). Non v'è soltanto bisogno di fermezza ma di costanza fino alla fine (Daniele 1:8, 21). Badare a noi stessi non sia soltanto uno zelo momentaneo, ma s'imprima profondamente nel nostro essere;
  - b. una vita di preghiera (Salmo 25:20; Matteo 26:41) e una comunione intima con la Parola (Salmo 119:9-11). In questo modo lo Spirito Santo avrà modo di modellare la nostra vita all'immagine di Cristo Gesù, Sommo esempio e Ispirazione della nostra anima. Non sarà mai superfluo sottolineare questa verità!
  - c. una genuina e profonda repulsione per il peccato (Giobbe 31:1; Salmo 97:10; 119:37; Romani 12:9 ). Molti (anche credenti) alla tentazione rispondono: "Vorrei, mi piacerebbe, ma non

posso”. Il cristiano che ha imparato a badare bene a sé stesso dice: “Non voglio e non posso”!

- d. una vita comunitaria sana (Salmo 133). Non v'è alcun dubbio che la vita comunitaria realizzata nel timore di Dio sia un modo per tenere lontano il peccato (Ebrei 10:24, 25; Proverbi 27:17);
- e. una dipendenza serena e fiduciosa da Dio e nella Sua Grazia (Salmo 16:1; 138:8; Matteo 6:13; Giuda 1:24, 25).

Cristo non è morto perché noi vivessimo un'esistenza superficiale e misera. Nello stesso contesto in cui parlò del Suo desiderio di metter la Sua vita per le pecore, Gesù descrisse anche il risultato che voleva ottenere: una vita esuberante. Fratelli e sorelle, anziani e giovani, singoli e famiglie ***impariamo a badare bene a noi stessi!*** Non siamo né ribelli, né distratti ma arrendiamoci sotto la potente mano di Dio avendo questa fiducia, che Lui ci ... *santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere nostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Fedele è colui che ci chiama, ed egli farà anche questo* (1'Tessalonesi 5:23, 24). Amen!

*Aniello Angelo S. Esposito*

